

«Tre sorelle» all'Abeliano fra attesa della felicità e un faro sulla ludopatia

La Compagnia del Sole porta in scena a Bari il testo di Čechov in anteprima nazionale stasera, debutto domani e replica domenica

LA REGISTA

Marinella Anaclerio:
«Una commedia che
arriva a toccare la tragedia»

di LIVIO COSTARELLA

Il vuoto crepuscolare di un microcosmo, tra amori, delusioni, angosce, contraddizioni, ipocrisie e cinismi. Con un faro puntato sulla ludopatia, uno dei mali contemporanei più acuti e diffusi. È incentrato soprattutto su questo tema il debutto della nuova produzione della Compagnia del Sole, una drammaturgia e regia di Marinella Anaclerio sul celebre testo di Anton Čechov scritto nel 1900: *Tre sorelle (o l'attesa della felicità)* andrà in scena in anteprima nazionale stasera alle 21 al Teatro Abeliano di Bari (all'interno del festival multidisciplinare «Maschere d'Olivo» 2023), seguito dal debutto di domani alle 21 e in replica domenica 29 ottobre alle 18 (info su compagniadelsola.com, 328.399.85.22, biglietti al botteghino del teatro e su vivaticket.it).

Nel cast dello spettacolo, Stella Addario, Flavio Albanese, Marco Bellocchio, Patrizia Labianca,

Loris Leoci, Ornella Lorenzano, Tony Marzolla, Luigi Moretti, Di-

no Parrotta, Domenico Piscopo e Antonella Ruggiero, con le scene di Pino Pipoli, il disegno luci di Cristian Allegrini e i costumi di Benedetta Moruzzi: la pièce prosegue il lavoro avviato con la precedente produzione de *Il Giuocatore*, una ricerca sulla ludopatia inserita all'interno del progetto «Mind the GAP» che il Ministero della Cultura ha accolto nell'ambito del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo per il triennio 2022-24.

Il testo di Čechov mette in luce le cause possibili dell'insorgere della ludopatia. «Il personaggio ludopatico - spiega la regista Marinella Anaclerio - è il fratello delle tre sorelle Andrej, apparentemente non protagonista della storia (almeno non come Florindo, il giocatore goldoniano), bensì anello più debole e centrale della catena degli eventi narrati. Il giovane, presentato come un appassionato violinista che vuole andare a Mosca per intraprendere la carriera accademica come professore, è colui che nel tempo subisce maggiormente gli effetti di un mutato panorama sociale».

Un nucleo di personaggi che sprofonda nelle proprie contraddizioni?

«In realtà tutta la famiglia Prozorov si confronta con il vuoto di certezze che la morte del padre ha lasciato, ma è Andrej che, dopo un matrimonio impulsivo e sba-

gliato, non reggendo tale assenza di futuro si lascia risucchiare dal gioco d'azzardo attendendo che la felicità bussi alla sua porta con una vincita miracolosa che di fatto non arriva».

È un'attesa di felicità che caratterizza tutto l'ambiente?

«In qualche modo contraddistingue la maggior parte dei personaggi, che hanno sogni confusi e si agitano senza una prospettiva reale. I più si affidano a ricette facili che fanno naufragare i loro sogni contro lo scoglio di una realtà mai davvero considerata, finendo col diventare via via più passivi ed indifferenti».

Con l'alternarsi delle stagioni che scandiscono la discesa nel baratro.

«La storia si apre in una luminosa primavera in cui si canta, si suona e si celebra la vita ed il futuro. Si chiude in un autunno triste con tante separazioni e perdite, passando per un inverno di segreti eccitanti e passioni nascoste, ed un'estate di fuoco. Quattro stagioni, quattro anni, quattro momenti metaforici della vita di ogni essere umano, che vengono immortalati in questo raffinato affresco su cui ciascuno dovrebbe meditare. Una commedia (questo è il genere in cui Čechov ascriveva le sue opere) che passando per il dramma, arriva a toccare la tragedia».





SPETTACOLO

Il vuoto crepuscolare di un microcosmo tra amori delusioni angosce contraddizioni ipocrisie e cinismi in «Tre sorelle» per la regia di Marinella Anacleto
[foto Giacinto Mongelli]

